

flash

BASKET MERCATO

Thornton da Cantù a Siena
McCullough a Varese

La Montepaschi Siena ha ingaggiato per la prossima stagione Marvis Boots Thornton, guardia tiratrice, 26 anni, (195 cm). Il giocatore statunitense ha firmato un contratto annuo. Thornton ha giocato gli ultimi tre anni a Cantù dove ha avuto una media di 35 minuti, 16,9 punti, 5,8 rimbalzi, 1,8 assist e 3,2 recuperi a partita. Anche il play statunitense Jerry McCullough (29 anni) ha lasciato Cantù, da ottobre giocherà con la Metis Varese.

Wimbledon, finale Federer-Philippoussis: «tocco» contro «potenza»
Roddick e Grosjean sconfitti in tre set. Oggi Serena e Venus Williams si contendono il titolo femminile

LONDRA A Mark Philippoussis, gigante australiano, i genitori hanno dato un fisico da granatiere e i muscoli d'acciaio. Lui ha la forza bruta e non fa che approfittarne. Soprattutto ora che ha messo la testa a posto, ha abbandonato la sua folle vita fuori dal campo, ha smesso i panni dell'atleta spericolato, aveva a discipline da "no limits". Quelle gli sono costate care, in termini di infortuni. Tanto che qualcuno l'ha definito un "miracolato", vicino com'era stato ad abbandonare la scena. Ha basato il suo gioco sul servizio, che paga sempre, in particolare sull'erba. Se n'è accorto il francese Grosjean, piccolo monello del tennis, uno che non ha le stimmate del superuomo: «Quando serve così, c'è ben poco da fare». Appunto. Se poi ti procuri una sola palla-break, magari quando il match è già andato, e lui te l'annulla

con un ace, allora siamo al limite della frustrazione. Va a finire che vince facile Philippoussis, "canguro" di padre greco e madre italiana: «Non ci avrei mai creduto, soprattutto dopo la terza operazione di 2 anni fa. Ma sono in finale: bisogna credere alle favole». Proprio una favola: torna in finale in uno Slam, 5 anni dopo la sconfitta con Rafter agli Us Open.

A quei tempi c'era un ragazzino elvetico che trionfava a Wimbledon, ma da junior. Il suo nome è Roger Federer (nella foto), uno cui fa difetto la potenza, non certo il talento. Di quello ne ha da vendere, Andy Roddick se n'è accorto. Il servizio non funzionava a dovere, ma lui continuava a sparare tutto a mille all'ora, senza mai pensare troppo, a costo di sbagliare un dritto decisivo nel tie-break. Sparava

bordate, aspettava solo che la palla non tornasse dietro. Invece quella tornava sempre, puntuale e imprevedibile, spedita dalla mano fatata del 22enne di Basilea. Uno che in campo può far di tutto, perché il gioco che ha sciorinato ieri non lo si era ancora visto quest'anno a Wimbledon. Un tennis brillante, passaporto per la finale, salutata da una standing-ovation: «Un momento fantastico, come mi era capitato due anni fa quando eliminai Sampras, solo che stavolta vale la finale». Un approdo logico per chi si è ispirato "prima a Becker, poi a Edberg, infine a Sampras". Philippoussis e Federer, una prima volta per due. Si sono aggiudicati la semifinale con il medesimo punteggio. Anche questa una novità assoluta, sulla mitica erba di Wimbledon. **iv. rom.**

Bottecchia, il giallo dell'uomo in Giallo

1927, il primo italiano a vincere il Tour viene ucciso. Ma il regime archivia: incidente

Segue dalla prima

Si finisce di sparare e Bottecchia emigra in Francia per cercare lavoro e pane. Arriva a Clermont Ferrand, sgobba in cantiere fino a sera e per tornare a dormire fa strada in bicicletta. Capisce che su due ruote può rifarsi il mestiere, e tenta in Italia. Prima dilettante, poi prof. Nel '23 pedala alla Sanremo, sul Turchino stacca tutti, poi vince Girardengo. Ma lo notano. Roghi, storica firma della *Gazzetta dello Sport*, lo canzona: «Come si fa a scalare l'Olimpo e chiamarsi Bottecchia?». Quell'anno corre anche il Giro, come isolato. Gli isolati sono quelli senza squadra, ciclisti di ventura. Chiude 5°. A Bologna, dopo una tappa, ha conosciuto un tale Aldo Borella, italiano residente in Francia incaricato di reclutare corridori buoni per il Tour. "Botescià" - come lo chiameranno da allora - finisce in squadra proprio con Pelissier. Va come un fulmine, vince una tappa e porta la maglia sul Tourmalet. A Parigi è 2° dietro il suo capitano. La scelta è fatta: la Francia, il ciclismo. I soldi: per un circuito riesce a metter via anche l'equivalente di 1200 lire. La libertà: perché in Italia il regime comincia a stringere le maglie della repressione, e Bottecchia è socialista. Oltrelpe inizia a radunarsi la colonia di esiliati, rifugiati, scappati dai tribunali e dai picchiatori fascisti. Ci sono i comunisti, gli anarchici come Alberto Meschi e Gino Lucetti. Quello che nel '26 fece l'attentato a Mussolini e si beccò 30 anni. Quei due sono sepolti al cimitero di Turigliano, insieme a Giuseppe Pinelli autodefensato dalla stanza del commissario Calabresi nel '69. Bottecchia respira quest'aria, e quando torna in Italia le cose non vanno. Anche se il Duce - attentissimo al legame tra sport e propaganda - ha pure aperto una sottoscrizione in suo favore per il '24, lui ha pessimi rapporti specie con le Case del Giro. Che invece preferiscono Binda. I due campioni praticamente si divideranno il terreno, l'uno lo stivale, l'altro il Tour. Che è un trionfo, Bottecchia in testa dalla prima frazione che termina a Le Havre. Quella del '24 è la Boucle con la media oraria più bassa di sempre, i chilometri 5425, un'odissea. Bis

subito, nel '25. L'anno dopo una brutta caduta lo fa star fermo tutta la stagione. Ricomincia in vista della corsa gialla del '27. Non è più un ragazzino, Bottecchia, con i suoi 32 anni. Ma vuole esserci. A marzo una corsa ad Anver-

sa, pare truccata. È dell'affare, vince e non dovrebbe. Un guaio. Un mese dopo ammazzano il fratello a Pordenone: lo trovano accanto alla bicicletta. Una scena che si ripeterà identica a poco. Viene il caldo, c'è il Giro, Binda

pedala facile verso la vittoria. Bottecchia se ne sta in disparte in Friuli, a preparare la "sua" corsa. La mattina del 3 giugno esce per provare la gamba. Mi sento in forma, dice alla moglie. Non rientrerà. Lo trovano vicino

Peoni, bici in terra, mezzo morto. Rimane in ospedale a Gemona, un braccio rotto e la base del cranio fracassata.

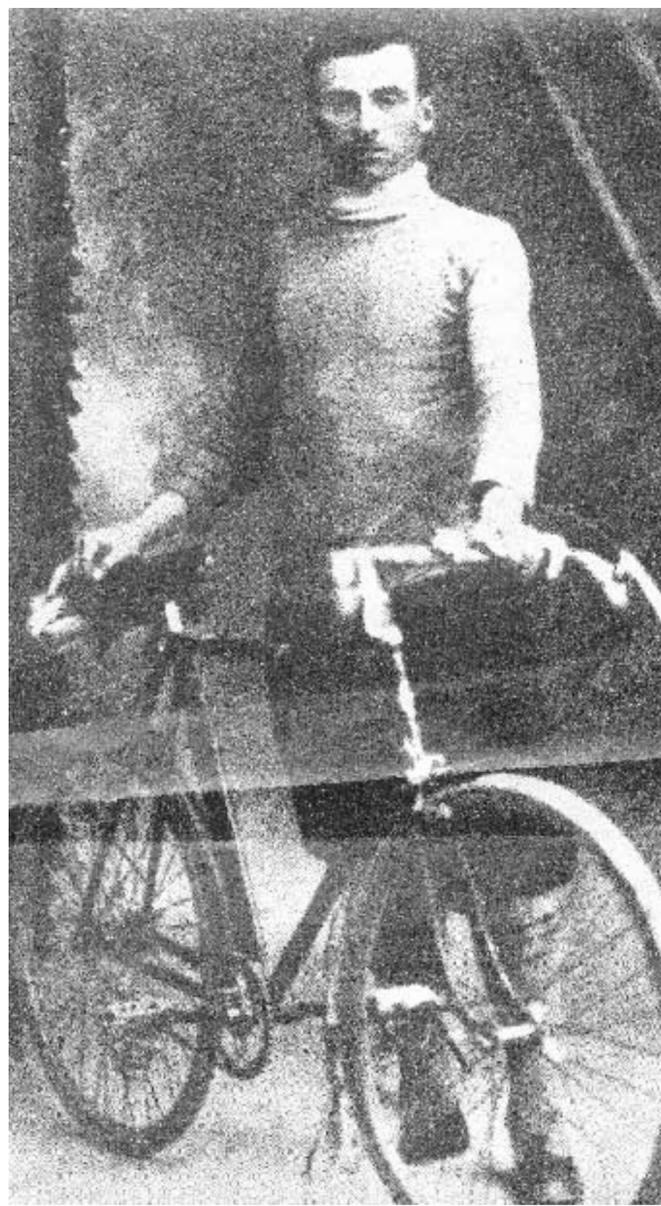
Per i giornali è un'incidente, proprio su un tratto piano: «Non si sa se

per il fondo ghiaioso o per la rottura improvvisa di un freno o per un malore» dice *La Stampa*. D'altronde sono sommersi da altri grandi avvenimenti. Le trasvolate oceaniche di Lindbergh e dei suoi emuli Chamberlin e Levine. Il

terrore della Russia stalinista. E poi le manovre economiche del governo, i decreti sulla Libia «approvati senza discussione», come riporta il quotidiano torinese. Che mette in prima pagina anche la notizia che il governatore del Massachussetts ha nominato la commissione d'inchiesta per esaminare il caso di Sacco e Vanzetti, i due anarchici condannati a morte 7 anni prima per un omicidio che non avevano commesso e che in agosto finiranno sulla sedia elettrica. E poi il Giro d'Italia. L'invio de *Il Corriere della sera* è Orio Vergani. Che incensa Binda. Tra le pagine anche la pubblicità del Trifoglio, un integratore sponsorizzato da Arturo Bresciani, che quel Giro lo chiude 6°. Intanto Bottecchia peggiora, straparla. Poi, il 15, muore. Il corredo della stampa italiana - nella quale *l'Unità* dal '26 vive clandestina per il sequestro fascista - è di circostanza, più sincero quello dei francesi, *L'Auto* inventore del Tour su tutti. *L'Illustrazione italiana* della settimana del 19 - impegnata a dar conto degli ultimi aggiornamenti della volitiva "battaglia del grano" di Mussolini - gli dedica appena una foto, sotto scritto morto per «infortunio ciclistico». Su un tratto piano, assicurano. Per essersi spaccato la base del cranio dalla sella deve aver fatto una strana evoluzione. Poi però si scopre che Bottecchia non è stato trovato sulla strada, ma in mezzo a un campo vicino. Il regime apre e chiude un'inchiesta e conferma la tesi dello scivolone. La storia si annebbia, passa il tempo, quello che davvero è successo si confonde con le dicerie, le leggende. Capita che il contadino proprietario di quel campo, in punto di morte, racconti di essere stato lui ad ammazzare Bottecchia a bastonate, perché aveva cercato di rubargli l'uva. A giugno. Più tardi altra confessione dal letto. La fa Berto Olinas, emigrato in America dalla Sardegna. Che firma addirittura le morti di entrambi i fratelli Bottecchia, per conto della mafia. Quella che controllava le corse pilotate. Poi venne fuori che erano stati i fascisti. La verità non c'è. Nessuno l'ha cercata per Ottavio Bottecchia. Il primo italiano a vincere due volte il Tour.

Edoardo Novella

Era amico e compagno di Pelissier, l'anarchico Il 3 giugno lo trovano con la base del cranio fracassata



Ottavio Bottecchia in una foto d'archivio. In alto, Ullrich e Gimondi (al centro) con la maglia Bianchi



oggi al via il Tour del centenario

Simoni pronto all'assalto del texano
Dietro Armstrong c'è anche Ullrich

Gino Sala

Comincia oggi il Tour del Centenario che assegnerà la prima maglia gialla al migliore in campo nella cronoprologo parigina. Complessivamente sarà un viaggio di 3.350 chilometri in cui gli italiani maggiormente rappresentativi avranno i loro connotati in Simoni, Garzelli, Bettini, Petacchi, Basso, Di Luca, Rebellin, Pellizzotti, Caucchioli, Comesso, Nardello, Paolini, Baldato, Noè e Guidi. Non è molto e non è poco in una vicenda con tutti i pronostici a favore di Lance Armstrong, dell'americano amico e paziente del dottor Michele Ferrari, il medico sotto processo per questioni di doping. Qualcuno penserà che sto malignando, ma non è così anche se nel gruppo i mormorii e le dicerie sono tante. Armstrong avrà comunque i suoi buoni motivi per stimare Ferrari, per considerarlo un buon consigliere e un ottimo preparatore. Obiettivo dello statunitense è il quinto trionfo consecutivo e non vedo come si possa dar torto a chi trova nei maggiori avversari di Lance concorrenti destinati a lottare per la seconda moneta. Tra costoro

sono tentato di includere Gilberto Simoni che spera di contrastare Armstrong negli arrivi in altura dell'Alpe d'Huez, del Plateau de Bonascre e di Luz Ardiden. Gilberto verrà chiamato ad esporti anche sul Galibier, sul Tourmalet, sull'Izoard e su altre vette dove gli scalatori avranno un terreno favorevole. Vorrei fosse così anche da parte di Petacchi che in un primo tempo voleva rimanere a casa e che poi si è ricreduto su richiesta dello sponsor. A parte Simoni, potrebbero far bene anche Garzelli, mi auguro giornate felici per Petacchi, Basso, Bettini, Di Luca e Nardello, ricordo che Armstrong a parte dovremo fare i conti con rivali bene armati sulle strade di Francia a cominciare dallo spagnolo Beloki, dal colombiano Botero, dall'americano Hamilton e dal tedesco Ullrich che dopo una stagione disastrosa sembra in ripresa. Qui giunto mi trovo di fronte ad un Tour che non promette grosse emozioni, che ha le sembianze di una storia già vista nell'arco delle ultime quattro edizioni. È proprio vero che il ciclismo moderno è pieno di difetti, di governanti incapaci, di gonfiamenti che danno una deprimente quantità a scapito della qualità. Pensate...

Botescià (come lo chiamavano i francesi) aveva combattuto contro gli austriaci meritandosi la medaglia

IL CASO Un accordo di Leblanc con l'organizzazione basca per la frazione da Pau a Bayonne, da Madrid insorgono politici e vittime del terrorismo: «Una gaffe molto grave»

Tappa bilingue, la Spagna contesta l'accordo Leblanc-Batasuna

Pino Bartoli

PARIGI Bufera diplomatica sul Tour che si accinge a celebrare l'edizione del centenario con uno sfoggio di muscoli e paillettes. È nato infatti un caso politico dopo che ieri è stato ufficializzato l'accordo fra i responsabili del Tour de France e Batasuna, il partito considerato il braccio politico dell'Eta. L'intesa fra l'organizzazione di Jean Marie Leblanc e il gruppo separatista è stata annunciata da questi ultimi a Bayonne (sudovest della Francia), dove si concluderà la tappa numero 16 che partirà da Pau.

L'intesa tra il padrone della Grand Boucle e Batasuna ha scatenato una du-

ra polemica in Spagna, e il sottosegretario allo Sport, Juan Antonio Gomez Angulo, ha chiesto al direttore della gara di revocarla immediatamente. Batasuna, considerato il braccio politico dell'Eta, è stato sciolto dalla magistratura spagnola a causa del suo rifiuto a condannare gli attentati dell'Eta, e dallo scorso 6 giugno è stato incluso nella lista delle organizzazioni terroriste stilata dall'Ue su richiesta dell'amministrazione Bush in seguito agli attentati alle Torri gemelle dell'11 settembre. Secondo l'accordo siglato lo scorso 24 giugno fra il Tour, Batasuna e l'associazione culturale "Euskal Herriar Euskaraz", durante la 16° tappa della gara ciclista, che si correrà fra Pau e Bayonne (sudovest della Francia), un giornali-

sta che parlerà in euskera (lingua basca) sarà affiancato allo «speaker» ufficiale, Daniel Mangeas.

Inoltre, l'accordo prevede che dopo l'arrivo della tappa sarà diffuso «un comunicato che contenga le rivendicazioni a favore della lingua basca, purché questo comunicato sia redatto in termini moderati» e «alcuni elementi nella segnaletica per chi segue il Tour, pubblico e invitati, saranno presenti in francese e lingua basca».

L'accordo, annunciato a Bayonne da Jean Claude Aguerre, portavoce locale di Batasuna ha causato immediate reazioni politiche in Spagna, dove è stato duramente criticato dal Partito Popolare (Pp) del premier José Maria Aznar e dal

Partito Socialista (Psoe), principale forza di opposizione a livello nazionale. Enrique Franco, direttore della Vuelta, ha definito l'accordo «una gaffe molto grave». Mi stupisco che il Tour scenda a patti con Batasuna. Non riesco a capire. È incredibile che il direttore Leblanc ammetta le pressioni di quel gruppo». E ancora, in un commento durissimo: «Forse è stato aggirato o gli è stato presentato l'accordo in un altro modo, altrimenti sarebbe molto grave. È dalla Vuelta del 1979 che il nostro ciclismo non attraversa i Paesi Baschi: non si può ipotizzare il futuro di una corsa per un gruppo che mette in pratica azioni terroristiche».

Carmelo Barrio, del Pp basco, ha

detto che l'accordo costituisce «un insulto per le vittime del terrorismo» giacché è stato concluso con «un'organizzazione che l'Unione Europea ha dichiarato terroristica», mentre il socialista Rodolfo Ares ha sottolineato che «Batasuna è la stessa cosa in Francia o in Spagna», chiedendo ai responsabili del Tour di «stare più attenti».

Più dura la reazione della Associazione delle Vittime del Terrorismo, che attraverso il suo portavoce in Catalogna, Roberto Manrique, ha accusato il Tour di aver fatto un accordo con Batasuna «a cambio di avere una tappa tranquilla».

«Tutti sappiamo come è il sistema dell'Eta: o salti dentro al cerchio come dicono loro, oppure sai a che tipo di

rischio ti esponi», ha aggiunto Manrique.

Da parte sua, il sottosegretario allo Sport Gomez Angulo ha detto che l'accordo con Batasuna costituisce «una mancanza totale di senso civico da parte degli organizzatori del Tour», aggiungendo che spera che Leblanc «non cerchi di giustificarsi con argomenti legali che gli spagnoli conosciamo bene, per evitare di affrontare un problema come quello del terrorismo».

Gomez Angulo ha precisato che i ministri del governo spagnolo hanno già espresso il loro malessere per l'accordo ai loro omologhi francesi, aggiungendo che «possibilmente Leblanc si riunirà questa sera con il nostro ambasciatore,

prima delle spiegazioni che ha promesso per domani». Imbarazzo nelle file di Izquierda Unida, la coalizione di cui fanno parte i comunisti e che è alleato di governo dei nazionalisti baschi nell'esecutivo regionale di Vitoria: il suo portavoce nel Paese basco, Antton Karrera, ha detto che l'accordo «dimostra un grande rispetto della cultura basca» rifiutandosi però di commentare il fatto che l'intesa sia stata siglata con Batasuna.

Nell'arcipelago dell'indipendentismo basco, resta la realtà di maggior spessore politico. In alcune amministrazioni francesi della zona sono presenti gruppi legati più o meno direttamente a Batasuna che è considerata il braccio politico del gruppo terrorista Eta.